Dal corrispondente

LATINA — Giuseppe Man-

cini, 40 anni, pretore di La-

tina da circa tre anni, non

strato d'assalto ». Di lui si

è parlato alcuni mesi fa

teria di ahusivismo edilizio.

mano » è ben consapevole

del fatto di avere scatenato,

con la sua ordinanza di se-

questro della fettina « gon-

fiata » un putiferio. Chiu-

so nella sua stanza al Pa-

lazzo di Giustizia di Latina,

il suo lavoro è continuamen-

te disturbato da una serie

ininterrotta di di telefonate.

Tuttavia non è difficile ot-

tenere un colloquio. Rispon-

de a tutti con poche frasi.

Pretore Mancini, qual è

stata la molla che l'ha spin-

ta a prendere una decisione

L'ordinanza - risponde il

magistrato - è consequente

agli accertamenti ed alla pro-

cedura avviata sugli omoge-

neizzati. A quanto ci risul-

l'animale ed in alcuni di

serche e precise.

così delicata?

Uomo semplice e alla

I rappresentanti del PCI si appellano al Parlamento

Oggi nel consiglio RAI-TV lo scontro per le nomine

Messaggio dei consiglieri comunisti a Bubbico, Jotti e Fanfani perché impediscano una operazione fuorilegge — Ancora dure proteste nelle redazioni

ROMA — I consiglieri d'am- | da presumere che il consiglio | mato la gravità della situaministrazione che nella RAI rappresentano il PCI hanno chiamato in causa gli organismi dai quali sono stati nominati-Parlamento e IRI (azionista unico del servizio pubblico) perché con urgenza assumano iniziative tali da assicurare al consiglio completa è reale autonomia nelle nomine dei dirigenti; e quindi di ripristinare una situazione di piena legalità. Stanotte, infatti, o domani mattina, al termine di una seduta che si preannuncia lunga quanto infuocata, il consiglio dovrebbe acconciarsi a far da notaio a un maxiorganigramma deciso altrove, sopra la sua testa, nei conciliaboli tenuti tra piazza del Gesù e via del Corso o nell'ufcficio privato del de Bubbico, in via del Mascherone.

Dopo un'altra giornata di rinvii, vissuta in un clima via via più teso, Zavoli e De Luca hanno preparato il seguente ruolino di marcia per il consiglio: alle 9.30 di stamane prima riunione per discutere tutti gli altri punti all'ordine del giorno escluse le nomine; si dovrà parlare anche del delicatissimo problema deile private, dei TG nazionali che Rizzoli e altre casi era sparsa la voce di una misura governativa contro l'annunciato TG nazionale di Rizzoli (esordio previsto per il 15 ottobre) ma non c'è stata alcuna conferma ufficiale. Poi, alle 15,30 la famosa seduta informale che doveva tenersi l'altro ieri e rinviata per tre volte in ventiquattro ore: il tempo per De Luca di leggere il maxiorganigramma («Tutto fatto — annunciava ieri nei corridoi di Montecitorio l'on. Bubbico - domani si fanno le nomine e buonanotte ») e subito dopo il passaggio alla riunione ufficiale per le votazioni.

Commenta il professor Giorgio Tecce: « Che stasera ci siano all'ordine del giorno le nomine vengo a saperlo dalle agenzie di stampa. Hanno negato fino all'ultimo che ci fossero organigrammi già belli e preparati, ma adesso vorrebbero chiudere la partita nel giro di poche ore chia-mandoci a ratificare scelte fatte altrove: si sta davvero passando ogni limite.

Si era da poco saputo del muovo rinvio di 24 ore della riunione informale (nel grande salone al piano terra della 'RAI 'soltanto i 16 consiglieri e il direttore generale, senza neanche gli stenografi) ed erano appena parliti i telegrammi inviati a Bubbico, presidente della commissione di vigilanza, alla Jotti e a Fanfani (firmati da Pavolini, Tecce e Vecchi) e al presidente dell'IRI, avvocato Sette (firmato dal compagno Vacca) che si è rimessa in moto la macchina degli incontri, delle consultazioni, delle riunioni, dei contatti tra i partiti della maggioranza mentre nuove voci di protesta contro l'operazione combinata « spartizioneepurazioni » si levavano nell'azienda. Ma c'è stato anche chi ha voluto giocare la carta della insinuazione, nel tentativo di screditare il limpido comportamento del PCI. Ieri mattina il compagno Curzi, condirettore del TG3, venuto a conoscenza che il suo nome figurava in uno dei tanti organigrammi in circolazione, ha immediatamente diffuso una nota nella quale afferma che e non è disposto ad accettare da criteri di spartizioni o da operazioni lottizzatrici». La nota è stata diffusa subito dalle agenzie ma fino a sera ben individuati personaggi facevano circolare ancora voci su un ormai imminente ingresso del PCI nella spartizione, in cambio di un paio di posti. A queste provocazioni ha tagliato corto il compagno Pavolini: Si tratta di volgari menzoane. I consialieri desianati dol PCI non hanno mai partecipato né intendono partecipare a trattative che sono avrenute e stanno avvenendo in violazione d'ogni principio di antonomia dell'azienda. Essi ribadiscono la loro condanna per una operazione che, violando la legge di riforma, mira all'appropriazione rolitica del servizio pubblico radiotelevisivo. Fino a questa sera - **non sol**o non siamo venuti a ... conoscenza di alcuna designazione, ma neppure di un qualsiasi ragionevole criterio sul quale si vorrebbero basare le . nomine. La sola cosa che conpiamo è che, dopo mesi di in-trallezzi tra le segreterie dei

partiei gevernativi, si avrebbe la pre essi di imporre al con-

Alle di amministrazione una

San not giro di due ore. L'

nel suo insieme non possa che rifiutare una simile inaudita

umiliazione >. : Per oggi si annuncia, insomma, una giornata tempestosa perché si tratta di contrastare quella che ieri il compagno Minucci ha definito una sfida sfrontata: esautorare il consiglio della RAI e imporgli scelte decise dalle correnti maggioritarie della DC e del PSI violando la legge che regola l'attività dell'azienda. L'incontro svoltosi ieri cominciato alle 15 è finito dopo le 18 - tra coordinamento dei giornalisti e consiglio d'amministrazione ha confer-

Assenti Zavoli e De Luca (spiegazione: i giornalisti li abbiamo già visti ieri e abbiamo altre delegazioni da ricevere, incontri da fare), assenti i consiglieri de (alle prese con gli estenuanti incontri a piazza del Gesù) il vice-presidente Orsello si è impegnato a riferire al vertice RAI le richieste dei giornalisti alle quali hanno assicurato pieno sostegno i consiglieri del PCI: prima il piano e i criteri, una nuova consultazione, dopo le nomine.

zione. L'azienda non ha un

piano editoriale, non ha defi-

nito i criteri per le nomine.

Contro la lottizzazione

Fitto anche oggi il capitolo delle proteste: la redazione del GR1 ha approvato all'unanimità un fermo comunicato: si proclama lo stato di agitazione, si richiama la azienda alla « serietà delle decisioni », si ribatte sul chiodo della consultazione, del rispetto della riforma e della linea del giornale. Contro la lottizzazione si è espresso anche il comitato di redazione del Radiocorriere mentre a tarda sera è cominciata una Federazione lavoratori dello spettacolo (che ha proclamato

to) ha chiesto di essere consultata sulle nomine. Alla lottizzazione del tripartito ha riservato feroci critiche anche il segretario del PLI Zanone. Non ha trovato conferma, invece, la voce di una riunione del consiglio limitata all'area del pentapartito.

In mattinata Zavoli e De Luca hanno fatto smentire che nel corso del loro incontro con i giornalisti avessero teorizzato la « legittimità della lottizzazione ». Il coordinavolta, ha lamentato che alcuni giornali avessero riportato nuovi scioperi per il contrat- i versioni distorte dell'incontro;

c'è stata anche una messa a punto del segretario della FNSI, Agostini, chiamato direttamente in causa da Zavoli e De Luca come testimone dell'andamento dell'incon-

La smentita di Zavoli e De Luca è a dir poco singolare. Ci sono — a parte le versioni fornite sull'incontro di mar-tedi — testi scritti (li ha citati ampiamente sull'Unità di martedi il compagno Vacca) nei quali De Luca ha teorizzato la « sovranità limitata » del consiglio e ha sviluppato la sua teoria della lottizzazione. In quanto a Zavoli si può dire che dopo due giorni non ha ancora risposto alla lettera aperta con la quale i consiglieri Firpo e Tecce lo esortavano a garantire pubblicamente che il consiglio avrebbe deciso libero da interferenze esterne.

avvenimenti di oggi. Il cblitzo potrebbe essere tentato nella notte. Ma è sempre più evidente che tocca al Parlamento, oramai, dire una parola decisiva. Anche se il suo presidente Bubbico, non ha risposto ancore alle richieste ripetute anche ieri dai compagni Bernardi (PCI) e Milani (PDUP) di convocare imme-

Non resta che aspettare gli

Antonio Zollo

La clamorosa decisione del pretore di Latina

Più perplessità che consensi per il sequestro del vitello

Reazioni in Emilia-Romagna — Il sarcasmo del macellaio — L'assessore regionale alla Sanità: « Severità, ma senza nervosismi » — Le cooperative: attenti a non fare un polverone e colpire ancora la nostra zootecnia

Il pretore: sequestro solo per la ama definirsi un « magicarne già quando rinviò a giudizio ot-to sindaci della provincia di Latina, accusati di non aver applicato le norme previste dalla legge Bucalossi in ma-

presenza di estrogeni. E' da supporre che la stessa sostanza sia presente nelle carni di vitello vendute al

Perché si è mossa per prima una Pretura, tutto sommato periferica, come quella di Latina? ..

spiega Mancini - la nostra Pretura è competente del procedimento in corso alla Plasmon di Latina. Infatti. abbiamo già inviato cinque comunicazioni giudiziarie ad altrettanti grossisti di carne di trasformazione, tra cui quelli della Plasmon.

I commercianti non hanno nascosto la preoccupazione per il rischio del possi-Non vorrei diventare un comodo « capro espiatorio »

risponde il magistrato. E' opportuno, a questo punto, precisare che l'ordinanza di sequestro riguarda le carni di vitello macellate esclusivamente entro la data della sua emissione, cioè il 22 settembre. Non ho competenza giuridica per la carne macellata dopo quella data, e cioè non ancora in commercio. In sostanza il provvedimento 4 è di carattere istruttorio; teso cinè ad accertare quanta della carne in circolazione sia stata trattata con gli estrogeni. Da molte parti si sostiene

che comunque vadano le analisi, è certo che sia la carne contraffatta che quella sana, sinhiranno la stessa sorte, data la lentezza con cui procederanno le analisi. Non posso nascondere la fondatezza di queste preocenpazioni - ammette il magistrato —. Tuttavia ho rice-vuto precise garanzie dai laboratori di analisi provinciali che assicurano di dare precedenza assoluta ai campio-

ni di carne fresca seque-

strata. Ma non basta. L'ordinanza può avere senso solo se contemporaneamente alle analisi verranno potenziati tutti i sistemi di controllo e vigilanza.

Dal nostro inviato

BOLOGNA - C'è una miscela di sarcasmo e di irritazione nelle parole del macellaio di via don Minzoni interpellato dal cronista: « Vedrà che va a finire come la storia dei biglietti da centomila lire! Pensare che i dati sono chiarissimi, su diecimila prelievi solo poche decine di tagli di vitello sono risultati trattati con gli estrogeni. Allora dico che questa cosa del sequestro non la si doveva fare... >. E i suoi clienti come l'hanno presa? L'attività del negozio ne soffre molto? « Non mi sembra. Guardi, stamane sono addirittura rimasto senza braciole di vitello. Secondo me la gente ha capito come stanno le cose. Del resto nessuno mi ha ingiunto di togliere il vitello dal bancone. io continuo a venderlo regolarmente, e mi sento tranquillo. Ma la: faccenda del sequestro proprio non mi va giù, e fra qualche giorno, chissà, potrebbe diventare

molto pesante per noi ». L'ordinanza del pretore di Latina colpisce le carni macellate fino al 22 settembre. Ma come si può controllare? Solo a Bologna città, i punti pochi agenti dei nuclei anti-sofisticazione fanno equel che è possibile » e puntano sui grossi commercianti per bloccare l'afflusso delle carni al dettaglio. « E poi - sbotta il presidente dell'associazione macellai Guazzaloca, che è pure vice-presidente nazionale della categoria - forse che gli animali macellati il 23. che restano in vendita, sa-

rebbero diversi da quelli abbattuti fino al giorno pri-L'assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna ha trasmesso l'ordinanza affi ufficiali sanitari del Comuni e stamene fare il punto della situazione con i veteri-nari provinciali e con i servizi zootecnici per stabilire quali i iniziative prendere. L'assessore, compagno Decimo Triossi, si esprime in questi termini: « Vogliamo intervenire con tutta la severità che è dettata dall'esigenza di tutelare la salute dei

consumatori, ma senza nervosismi, senza lasciarsi andare ad azioni improvvisata. Del resto, nella nostra regione si è già sviluppata da tempo un'efficace attività di controllo sugli allevamenti e sulla macellazione ».

E' alla produzione che l'iniziativa del magistrato laziale rischia di provocare le conseguenze più pesanti. Ed è perciò tra gli allevatori che si raccolgono le reazioni più critiche. Gli importatori, si dice, possono sospendere gli ordini di arrivo, ma noi i vitelli già pronti dove li mettiamo? Se la faccenda non viene risolta in tempi brevissimi, ci saranno danni encrmi.包含这种的自身专业 All'AICA: l'associazione

cooperative agricole della Lega. ci tengono a mettere bene in chiaro un punto: a ribadire cioè, come movimento cooperativo, il « no » più assoluto e totale all'uso di estrogeni. Ma, detto questo, si sottolineano le molte perplessità che il provvedimento solleva. L'ordinanza di sequestro appare poco accettabile perché il « prodotto » che ne è oggetto non esce da una sola azienda o da un'unica metodologia di produzione: più di un terso della carne bianca che consumiamo in Italia viene importata dall'estero, e la produzione nazio-nale viene da migliaia di allevamenti: è « giusto » coinvolgerli tutti nel sospetto di azioni victate dalla legge, come l'impiego degli estrogeni per « gonfiare » i vitelli e guadagnare di piè? Non si sta facendo di ogni erba un fascio, col pericolo di infligsere un altro colpo durissimo

Dice Aldo Costa, responsebile del settore seotecnico dell'Associazione cooperativa: « Noi non vogliamo assumere

200tecnie?

aila nostra già malconcia

la posizione corporativa di qualche organizzazione che vuol scaricare tutta la colpa sugli allevatori esteri, ma neppure si può semplicisticamente rovesciare la frittata perché la maggior parte degli allevatori italiani sono onesti, non fanno uso degli anabolizzanti e quindi bisogna evitare il rischio di farli apparire indiscriminatamente come degli avvelenatori della salute pubblica. Noi sappiamo, e così avviene nelle stalle delle nostre aziende cooperative. che si possono ingrassare in tempi rapidi e bene i vitelli senza ricorrere a sostanze

pericolose . E Attanasio Maurulis, dirigente nazionale del Centro forme associative (CENFAC) aggiunge: « L'ordinanza .. di sequestro non ci trova favorevoli in quanto non contribuisce à fare chiarezza. Essa s'inserisce nel vuoto d'iniziativa delle autorità governative che avrebbero finalmente dovuto adottare provvedimenti adeguati per rendere possibili controlli rigorosi e dare tranquillità all'opinione pubblica, giustamente preoccupata ».

Le organizzazioni degli alinteresse a produrre «carne sana e non dannosa », coincide con quello dei cittadini che vanno a comprare la carne nei negozi. E bisogna dire che anche nelle strutture cooperative più vicine al mondo dei consumatori, la decisione del pretore di Latina non ha certo suscitato entusiasmi. La COOP-Italia ha dato disposizione alle sue rivendite di ritirare tutta la carne di vitello che resta a disposizione dell'autorità sanitaria: « Come cooperative di consumo – dice il presi-dente, Rossi – abbiamo deciso di sospendere le vendite in attesa che il ministero emani provvedimenti precisi sui controlli che devono interessare non solo la macellazione ma anche le fasi che la precedono. E a noi sembra che l'intervento del magistrato non aiuti affatto a mettere a fuoco questo problema ».

Pier Giorgio Betti

ROMA - Sulla vicenda del « vitello sequestrato », la commissione ambiente e sanità del PCI ha diffuso un comunicato nel quale ricorda tutte le responsabilità (carenze veterinarie, di controlli, scarso interesse delle industrie produttrici) che sono alla base della situazione di oggi. Adesso — si legge nel comunicato — siamo di fronte ad un fatto (un atto dovuto del pretore) che ha calcolabili. E necessario che il governo promuova delle isulla provenienza che sulle caratteristiche dei prodotti di origine animale (carne, lat-te, uova, etc...). E anche necessario che, con l'attuazione piena della riforma sanitaria, si diano al paese servizi veterinari efficienti per la di-

Va precisato - prosegue la nota del PCI -- che un massiccio ricorso alle importasioni dall'estero non risolverebbe il problema, perché ci sarebbe la medesima carensa di controlli e perché in molti altri paesi. Sensa contare che una misure di questo genere sarebbe un colno durissimo ad una industria nazionale che invece va valorissata.

lo sviluppo sootecnico.

00100 Rose, etc del Troutel, n. 19 - Telebral embrilles 400301 - 4000352 - 4000353

COC1200 - 4061254 - 4961265 GATA - OFFIS Roma Vio del Territà, 10

10336 - 4061251 - 4061252

macellata questi è stata riscontrata la

dettaglio.

Semplicemente perché -

dirigenti delle industrie

Gabriele Pandolfi

Sgomento ad Ancona per la tragica fine di Claudio Coacci

Stava per rientrare l'italiano morto sotto le bombe in Irak

La moglie lo attendeva, însieme con i due figli, per il 5 ottobre - Lavorava per la società Inso (del gruppo Eni) - Presto in Italia gli altri lavoratori

Dalla nostra redazione

ANCONA - Il conflitto armato tra Iran e Irak ha mietuto una vittima anche nella comunità italiana, molto numerosa nella zona degli scontri armati e dove si susseguo no i bombardamenti. Si tratta di un anconetano. Claudio Coacci, 39 anni, sposato con Pina Russo (di origine siciliana), padre di due bambi-ni, Massimiliano di tredici an ni ed Alessandro di otto. La sua abitazione si trova alla periferia di Ancona, nella frazione Poggio dove vivono la moglie e i due figli. Con loro, Coacci aveva passato le ferie a luglio. I genitori, il padre Vincenzo e la madre Flora Ascani abitano, invece, ancora in città, in pieno centro. La notizia della morte di Claudio Coacci l'ha appresa per primo proprio il padre. Vincenzo. Portatori del dolorosissimo messaggio sono stati due dirigenti della ex Nuo va Pignone (attualmente INSO) del gruppo ENI di Loreto presso cui il Coacci era impiegato dal 1967. In Irak, insieme con altri col-

Il 5 ottobre avrebbe dovuto fare ritorno a casa per ché gli scadeva il contratto mesi. Era in Irak,

leghi, era giunto nel marzo

nella zona petrolifera di Basso.a (la città diventata il punto caldo del conflitto tra Irak ed Iran) dove la sua azienda stava impiantando baracche per l'alloggiamento del personale di servizio nei cantieri di ricerca ed

estrazione petrolifere. L'ENI, in un suo comunicato, ha "affermato che la morte di Claudio Coacci è avvenuta in un ospedale della zona di Bassora, in conseguenza di un bombardamento, senza aggiungere al-tro. Qualcosa di più si è appresa. Un 'aereo dell'Alitalia ha caricato nell'aeroporto di Kuwait City (dove nel corso della nottata e della giornata si erano messi in salvo) i 230 dipendenti delle aziende del gruppo ENI operanti nella zona. Solo quando arriveranno:

nostri colleghi potremo avere particolari più precisi sulla morte di Claudio », hanno di chiarato all'ufficio stampa dell'ENI. Neppure alla INSO di Loreto sono stati in grado di aggiungere altro. « Abbiamo notizie molto frammenta rie e imprecise. E' certo comunque che faremo tutto il possibile per riportare la salma in Italia al più presto». Claudio Coacci aveva una anzianità di gruppo di 18 an-ni. Aveva infatti iniziato a lavorare per l'ENI il 22 ottobre 1962 con il diploma di perito industriale conseguito all'Istituto Tecnico Industriale di Fermo, in provincia di Ascoli Piceno. Mario Pierdicca, cugino di Concci, ha raccontato che Claudio, appena diplomato aveva trovato lavoro all'ENI: dal 1962 al 1965 alla Saipem; dal '65 al '67 alla Nuova Pignone di Firenze e dal '67 fino alla sua tragica morte all'INSO.

che da Ancona porta al Monte Conero, nella frazione di Poggio. «Se l'è costruita facendo grossi sacrifici - ha dichiarato Mario Pierdicca. La sua prima preoccupazione continua – è stata sempre quella di sistemare la famiglia e forse proprio per questo aveva deciso di recar-

La casa di Claudio Coacci

si trova lungo la provinciale

si in Irek >. Aveva telefonato a casa appena sabato scorso. Già la guerra tra Irak ed Iran di fatto era scoppiata. Eppure aveva tranquillizzato i suoi. Aveya parlate con il padre. E' proprio Vincenzo Coacci che ce lo dice. L'uomo è sconvolto dal dolore. Non sa darsi pace per la sciagura

I comunisti sollecitano un intervento del governo

che si è abbattuta sulla sua famiglia. . I lavoratori italiani impegnati in Irak, dicevamo, sono stati fatti evacuare e stanno tornando in Italia. Nessuna decisione in questo senso; invece, per lo meno fino al tardo pomeriggio di ieri, sarebbe stata presa per i lavora-tori italiani in Iran.

.Gli italiani del Gruppi ENI in Iran sono circa 1.200, di cui 120 della SNAM-Progetti. Una ventina di questi sono di Fano. Proprio dal Consiglio di fabbrica della SNAM-Progetti di Fano è venuta una dura presa di posizione sull'argomento. Denunciando la situazione di pericolo che corrono i lavoratori italiani nei due paesi in guerra, il Consiglio di fabbrica, si dice in un comunicato. « ritiene inammissibile che in una situazione di guerra aperta non sia ancora stata decisa l'evacuazio ne secondo modi ritenuti i più sicuri ed opportuni s.

« La morte di un collega del-'INSO di Loreto, società del Gruppo ENI a seguito dei bombardamenti di Bassora si dice inoltre - insegna che valutazioni tardive comportano un rischio che può tradurai in tragedia ».

Franco De Felice

Incontro dei soldati con Lagorio

Claudio Coacci in una recente foto con la moglie

Ancora un rinvio per

le autonomie locali

ROMA — Ancora un grave rinvio per il riassetto delle au-

tonomie locali. Il Comitato ristretto della commissione af-

fari costituzionali del Senato si è trovato ieri di fronte alla

richiesta del governo di fare slittare ulteriormente l'esame

del testo di riforma, in attesa che il ministero dell'Interno

ne elabori uno di sua iniziativa. I rappresentanti dei grup

sima è stata la protesta del senatore comunista Enzo Modica

zione dei poteri del Parlamento» determinata dal fatto che

il testo predisposto dal comitato ristretto « sostanzialmente

conferma l'autonomia degli enti locali che invece il mini

stero vorrebbe riportare nell'orbita dei poteri e dei control-

Egli ha definito l'episodio « una inaccettabile prevarica-

Come deve cambiare la vita in caserma

ROMA - Oltre cento giova- ¡ Forze armate, hanno caratte ni di leva (militari di trupsigli intermedi di rappresentanza, si sono incontrati leri a Rome, a Palazzo Barberini — per la prima volta dopo la loro elezione — con il ministro della Difesa, Lagorio, e con le più alte autorità militari. Assenti — contrariamente alla consuetudine - i rappresentanti del Parlamento, i quali — ce lo ha confermato il compagno Vito Angelini, che funge da presidente della Commissione Difesa della Camera - non erano stati invitati.

L'occasione offerta al giovani di leva (l'incontro è stato aperto da un breve discorso di Lagorio) è stata bene utilizzata (hanno pariato ben 14 delegati), anche se il tempo a disposizione era as-sai poco. Una ferte carica critica, accompagnata da pro-poste serie e respissabili, te-se a migliorare la conditione militare e l'efficience delle

rizzato questo eccezionale pa, sottufficiali e ufficiali di confronto. Garanzia dei po-complemento), eletti nei Con-sto di lavoro, preparazione professionale: funzioni delle Rappresentanze, rispetto dei diritti costituzionali, riforma della giustizia militare, miglioramento delle condizioni di vita in caserma, le cui carenze, spesso gravi, sono state denunciate senza peli sulla lingua, sono i temi attorno ai quali hanno ruotato quasi tutti gli interventi. Quanto alle rappresentanse, sono state denunciate resistenze e difficoltà, soprattutto nei rapporti fra electi ed elettori e fra COBAR e COIR. Le richieste sono state queste: un intervento del ministro sui Comandi; rivedere l'attuale Regolamente (criteri di rappresentatività; presidenza elettiva delle assemblee, ecc.); consentire ai nuo-

vi organi rappresentativi di

stabilire rapporti diretti con

gli Enti locali.

Case dei Caltagirone: il PCI chiede il rinvio delle aste previste a Roma

ROMA — A Milano, Roma, i sere distribuito nelle varie i nisti hanno presentato una Palermo, decine e decine di città italiane il patrimonio cantieri edili dei fratelli Cale edilisio sotto sequestro; quali tagirone, in stato di fallimenanni, La gente ha urgente bisogno di case. Lo Stato vanta un credito di 455 miliardi per imposte non pagate. Venguno indette le prime aste per vendere all'incanto l'ingente patrimonio immobiliare non tenendo conto della precedenza dello Stato sugli altri creditori. Per stroncare ogni tentativo di speculazione il PCI ha chiesto formalmente al presidente del Consiglio Cossign quali atti concreti ab-bia già compiuto il governo per tutelare il credito dello Stato nei confronti dei fratelli Caltagirone; se ritonga di dover richledere il rinvio delle aste già previste dal tribunale di Roma per poter valutare e definire le possibilità di intervento pubblico evitando manevre speculative in sede di liquidazione fallimentare; come risulti es-

siano le cause accertate degli incendi di immobili di proprietà dei Caltagirone verifi-

catisi a Roma. Nei giorni scorsi fi ministro delle Finanse ha reso nota l'esistenza di un credito dell'erario per 465 miliardi di lire nei confronti dei Caltagirone per tasse non pagate, mentre l'importo complessivo degli alloggi in co-strusione è presumibilmente compreso tra i 300 e i 400 miliardi. Questi appartamenti dislocati in varie città, tra cui Roma, Milano e Paiermo (soltanto nella capitale sono 130 i complessi immobiliari sotto sigillo giudisiario) devono essere utilizzati, secondo il PCI, per fronteg-giare lo stato di emergensa. Sul caso Caltagirone il PCI, fin dall'inizio, aveva chiesto Il controllo pubblico del pa-trimonio immobiliare. Ora di fronte al persistente silenzio. del governo, i deputati comu-

interrogazione urgente — a firma di Alborghetti, Pochetti, Bernardini, Ciuffini e Tosetti — chiedendo ché il ca so venga discusso in Parla-

· Sulla vicenda il compagno Alborghetti, vice presidente della commissione LL.FP. della Camera, ha dichiarato: «Gli incendi ad alcuni pa-lazzi dei Caltagirone a Ro-ma, verificatisi dopo l'inisiativa parlamentare comunista e la richiesta del Comune di Roma di poter dispurre degli alloggi per frontoggiare gli afratti, fanno ritenere che sia in atto una menovra sensa esciusione di colpi per favorire un'ulteriore scandalose speculazione. Il governo deve garantire con tutti gli strumenti a sua disposizione che gli alloggi sotto seque-stro divengano di proprietà pubblica o siano, comunque, uitimati sotto il controllo pubblica. Per fare questo, pri-mo atto fondamentale è la sospensione delle axte già fie-

le migliala di sfrattati. La richiesta è stata avanzata al governo e gli speculatori che cercano di fare della vendita all'asta una nuova occasione di guadagno han-no già fatto sentire minacciocamente la laro voca A poche ore dalla riunione del la giunta, uno degli edifici del Caltagirone è stato in-condiate è sumidistrutto. Un attentato che ha un selo significato: su queste case ci sono, grossi interessi- privati e la città non deve mettere bocca. Ma il Comune ha risposto con fermessa. « Gli alloggi servono a Roma, gii attentati nori ci spaventacio. Adesso è il governo che deve

ste e dare risponte coerenti e positive alle richieste e al bisogni di Roma».

muoverni per bioccare le a-

AGRARINVEST S.A.S. SHID BOLZANO C.so Helle 27 - Telefone (SEE) VENDE IN TOSCANA

COLLEGALVETTI (LI) - Villa padrenale con grande parco, con o sensa 37 MA di terrene coltivate, anche CAPAMIONI (LU) - Varie case colonishe libere con terrono adiacente - Villa padronale con grande parco, nonché terreni agricoli di varie superfici.